



CAMERA di COMMERCIO
Industria Artigianato e Agricoltura
AVELLINO

Situazione economica e occupazionale in provincia di Avellino

Primo semestre 2004

Dopo un periodo piuttosto lungo in cui l'andamento dell'economia in provincia, così come a livello nazionale, è stato piuttosto negativo, caratterizzato da crisi di competitività delle nostre produzioni sui mercati esteri, stagnazione dei consumi interni, perdita di posti di lavoro e dalla percezione di un risveglio di fenomeni inflattivi, è diffusa la sensazione di entrare in una lenta ma tendenziale fase di ripresa: sensazione fondata sui primi dati di natura congiunturale e previsionale sul fronte dell'export e dell'occupazione e soprattutto sulla convinzione che nel 2003 sia stato toccato il punto di minimo del ciclo economico e che quindi, in prospettiva la situazione non potrà che migliorare.

Come anticipato le migliori notizie per l'economia irpina giungono dai dati trimestrali Istat delle esportazioni: infatti, nel primo trimestre 2004 si registra un incremento di oltre il 20% del valore delle merci esportate, rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno, segno che si è finalmente interrotta quella tendenza negativa che ha caratterizzato il commercio estero irpino negli ultimi due anni.

*L'andamento
del commercio
estero*

L'analisi per settore di attività dimostra che la ripresa del commercio estero nella nostra provincia è stata innescata soprattutto dal comparto metalmeccanico, con incrementi di oltre il 500% per i mezzi di trasporto, di quasi il 170% per le macchine elettriche, elettroniche ed ottiche e di circa il 30% per i metalli ed i prodotti in metallo.

Incoraggianti anche i dati per l'industria alimentare irpina, le cui vendite all'estero crescono in questo primo trimestre 2004 del 10%, confermando il fenomeno espansivo che sta interessando negli ultimi anni le nostre produzioni agro-alimentari (si segnala, tra l'altro, che cresce anche la vendita all'estero di prodotti agricoli, per una percentuale di circa il 50%); al riguardo, va evidenziato l'impegno profuso dall'Ente camerale per favorire l'internazionalizzazione delle nostre eccellenze produttive.

L'andamento positivo del primo trimestre non ha peraltro riguardato il settore del cuoio, pelli e similari che invece perde oltre il 23 % di valore esportato, così come l'industria chimica che riporta un calo di oltre il 40%; proseguono, pertanto, nel 2004 le difficoltà di mercato che hanno

***Situazione economica e occupazionale in provincia di Avellino
primo semestre 2004***

afflitto il distretto conciario nel corso del 2003, così come l'intero sistema moda, a causa della maggiore esposizione di tale settore alla concorrenza internazionale proveniente dai paesi emergenti.

Passando a dare qualche indicazione sulle dinamiche dell'occupazione locale, utilizzando il sistema informativo permanente Excelsior sui fabbisogni professionali, si riferisce che sono oltre 4.500 le assunzioni programmate nel 2004 in provincia di Avellino, a fronte di circa 3.300 uscite. Tali flussi producono un saldo positivo di 1.206 occupati in più, pari a 2,4% rispetto al 2003 recuperando, così almeno in parte i posti di lavoro persi nel corso del 2003. Il tasso registrato in provincia così come quello medio regionale è quasi doppio di quello nazionale (1,3%). Molto buoni i risultati registrati nel settore delle costruzioni, con oltre 1.500 nuove assunzioni previste, seguito dal commercio con circa 650 entrate pianificate.

Il mercato del lavoro

Tra le ulteriori indicazioni fornite da Excelsior, va evidenziata la crescita della domanda di laureati e di diplomati, a livello locale come in ambito nazionale. Nel 2004, infatti il 4,1% degli occupati totali in Irpinia dovrà essere costituito da laureati, a fronte del 3,1% dello scorso anno; per i diplomati si registra una crescita ancora più decisa (dal 18,9% nel 2003 si passa al 26,1% nel 2004). Tale tendenza può assumere una particolare significatività per la nostra economia dal momento che l'innalzamento della qualità delle risorse umane, combinata ad un incremento effettivo della capacità innovativa delle imprese irpine può essere la risposta più efficace al bisogno di qualificare l'offerta dei nostri prodotti e servizi, e vincere così la competizione particolarmente selettiva che si svolge quotidianamente sui mercati interni ed internazionali.

Per quanto concerne la struttura imprenditoriale, al 31 marzo 2004 (ultimo dato disponibile) le imprese registrate in provincia di Avellino sono pari a 42.979, con una flessione rispetto a fine 2003, in termini assoluti di 178 unità e di 0,41% in termini percentuali. Tale tendenza è di tipo fisiologico, motivata per lo più da fattori di natura fiscale, nel senso che si assiste puntualmente nel primo mese dell'anno ad una concentrazione di cancellazioni, per evitare l'imposizione del tributo camerale per l'intero anno. Peraltro, valutando i dati Movimprese al netto del settore agricolo (ormai interessato da un progressivo ridimensionamento delle proprie consistenze) emerge una crescita, seppur lieve, dello stock imprenditoriale (+38 unità e +0,13%). Va invece rimarcato che prosegue il fenomeno, già rilevato nei precedenti trimestri, di una minore natalità imprenditoriale in provincia di Avellino: infatti, rispetto al corrispondente periodo del 2003, nel primo trimestre 2004 sono nate 90 imprese in meno (-11%) indicando che la congiuntura negativa ed il conseguente strisciante clima di sfiducia stanno frenando la voglia di fare impresa.

La struttura imprenditoriale

Altro fenomeno ormai consolidato, relativa al contesto irpino, riguarda la crescita delle forme societarie rispetto alle imprese individuali: infatti, a fronte di oltre 100 società di capitale in più nel primo trimestre 2004, quale saldo tra nuove iscrizioni (119) e cessazioni (10) si registra una

***Situazione economica e occupazionale in provincia di Avellino
primo semestre 2004***

flessione di ditte individuali di oltre 300 unità dal momento che le cancellazioni pari a 798 hanno di gran lunga superato le 483 nuove iscrizioni, confermando la preferenza dei neo-imprenditori locali ad affrontare i mercati con un approccio di tipo collettivo. Per quanto riguarda i settori di attività economica, non emerge nulla di particolarmente significativo se non la crescita nel primo trimestre 2004 delle attività ricreative, culturali e sportive e dell'informatica ed attività connesse (rispettivamente +8,87% e +2,77% rispetto al 31 dicembre 2003).

Lo stato di salute dell'economia locale, le principali questioni che interessano il territorio, il clima di fiducia diffuso tra gli operatori economici sono alcune delle tematiche analizzate dall'Osservatorio Economico Regionale, un nuovo strumento conoscitivo realizzato da Unioncamere Campania in collaborazione con Prometeia, attraverso interviste mirate ad un campione rappresentativo di imprenditori e di famiglie delle cinque province della Campania. Da tale studio è emerso, in particolare, che uno dei principali fattori di criticità per lo sviluppo dell'economia irpina, a giudizio degli imprenditori, è senza dubbio quello costituito dalla **dotazione infrastrutturale**, non adeguata alle esigenze del contesto produttivo irpino. Il 52% delle imprese provinciali dichiara la propria insoddisfazione denunciando la presenza di un livello insufficiente delle reti infrastrutturali su cui grava –tra l'altro- la responsabilità della minore competitività delle produzioni locali all'estero. Al riguardo, si sottolinea che persiste per la provincia di Avellino un notevole gap rispetto alla dotazione media nazionale, pari a circa 28 punti percentuali, con particolare riferimento agli impianti e alle reti di telecomunicazioni e alle strutture formative. Anche per il **sistema di mobilità** è diffuso un profondo sentimento di insoddisfazione in ambito provinciale, dovuto in particolare alla presenza di due distretti con elevate esigenze di trasporto (concia e abbigliamento).

*I fattori di
criticità per lo
sviluppo locale*

Altra questione rilevante per lo sviluppo economico locale, con connotati di criticità, è il **rapporto tra sistema imprenditoriale e gli intermediari finanziari**, soprattutto con riferimento alle difficoltà di accesso al credito, ma anche in termini di efficienza dei servizi finanziari offerti e di alto costo dei servizi stessi. E' stato peraltro rilevato che in provincia di Avellino tali problematiche pur presenti, assumono un impatto minore rispetto alla media regionale ed a quanto si verifica in tutte le altre province campane.

Infine deve essere sottolineato che persiste tra le famiglie irpine, sempre secondo l'Osservatore Economico Regionale, la percezione di un tendenziale **aumento dei prezzi** con conseguente perdita del potere d'acquisto da cui deriva un'aspettativa di generale peggioramento della propria situazione economico-finanziaria. E' chiaro che, in un quadro di inflazione attesa e di generale incertezza, la principale conseguenza è una maggiore propensione al risparmio a scapito dei consumi presenti e futuri e ciò potrebbe rendere vane le aspettative degli imprenditori verso una ripresa della domanda interna.

***Situazione economica e occupazionale in provincia di Avellino
primo semestre 2004***

Tra i fattori che impediscono la crescita occupazionale in provincia di Avellino, va segnalato il **disallineamento tra domanda ed offerta di lavoro**, non tanto dal punto di vista meramente quantitativo, piuttosto rispetto alle specifiche figure professionali richieste dalle aziende, non sempre disponibili sul mercato del lavoro provinciale.

Al riguardo vanno sottolineati due aspetti: il primo concerne la difficoltà di reperimento delle risorse umane da assumere che, secondo gli ultimi dati Excelsior, è stata riscontrata da quasi il 40% di imprese irpine, soprattutto per la mancanza della qualificazione necessaria e per la ridotta presenza della professione richiesta in ambito locale. Il secondo aspetto, di tipo speculare, riguarda l'alta percentuale d'insuccessi riportata dalle famiglie irpine, in occasione delle azioni di ricerca di lavoro effettuate negli ultimi 6 mesi: infatti, secondo quanto rilevato dall'Osservatorio Regionale, quasi nel 90 % dei casi non si è riusciti a trovare il lavoro atteso (con punte percentuali anche maggiori per le donne), in parte per la tipologia di contratto di lavoro offerto dal datore di lavoro (lavoro a progetto, part-time, apprendistato, ecc.) non rispondente ad un generale bisogno di stabilità, ma soprattutto per il mancato possesso da parte del lavoratore delle competenze necessarie rispetto alla particolare posizione lavorativa da ricoprire.

La causa principale, quindi, sembrerebbe riguardare soprattutto il sistema scolastico e della formazione professionale ancora troppo scollegato rispetto alle reali esigenze aziendali.

Su tale fronte il sistema camerale è costantemente impegnato a fornire in primo luogo un'adeguata base conoscitiva, utile al fine di monitorare l'effetto delle politiche del lavoro e della formazione nella nostra realtà territoriale, nonché servizi di orientamento al lavoro ed assistenza ai giovani per l'avvio di nuove attività imprenditoriali. Inoltre, con la recente riforma scolastica, la Camera di Commercio ha assunto un ruolo istituzionale, accanto alle imprese e alle loro associazioni di categoria, nella realizzazione dei **tirocini formativi**, in modo da assicurare agli studenti, oltre alle conoscenze di base, l'acquisizione di competenze spendibili nel mercato del lavoro e facilitare così l'ingresso dei giovani nel mondo lavorativo.

<i>Nuove iniziative camerali</i>
--

Avellino 13 luglio 2004